

Un amore tra terra e acqua

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Jessica Fedele

UN AMORE TRA TERRA E ACQUA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Jessica Fedele
Tutti i diritti riservati

“Al mio Luca

*E poi accadde l'imprevisto,
la sua voce mi sembrava familiare come se la conoscessi
chissà da quanto tempo,
avevo bisogno di vederla,
perché sentivo che era lei la mia metà perfetta.”*

*“La vita è come un libro,
Nasce da pagine bianche e siamo solo noi che le scriviamo ogni giorno,
con successi, delusioni, felicità, sbagli e il coraggio di non mollare mai.”*

Prefazione

Per molte persone sognare è un dono.

C'è chi vive di sogni, c'è chi riesce a farlo anche ad occhi aperti.

C'è chi vede la propria vita proiettata verso un futuro già da bambini.

C'è chi non vede l'ora che arrivi la notte per sognare, ci sono persone che riescono ad avere delle connessioni nel sonno e questo rende il sogno molto affascinante e realistico.

Sognare per me, al contrario, rappresentava la morte.

Non la vita o un futuro, solo la distruzione delle mie protezioni.

La paura dal profondo del cuore, un dolore talmente forte da sbilanciare completamente la mia anima.

Avevo paura di sognare, di rimanervi intrappolata e non avere la forza di svegliarmi.

Per questo mi ero promessa che non sarei più tornare a Jacksonville, sapevo che la mia paura sarebbe tornata più forte di prima.

Esservi lontana poteva darmi l'illusione di una tranquillità.

Se fossi rimasta a Jacksonville avrei pericolosamente aperto tutto quello che tenevo ben chiuso in una parte della mia testa e cuore.

Per anni ero riuscita nell'intento: cancellare quella città maledetta.

Poi all'improvviso qualcosa accadde.

“Il ritorno”

5 Luglio 2019 ore 03:40

Stazione di Richmond.

Ogni qualvolta decidevo di tornare a casa trovavo sempre una scusa per non farlo.

La mia assenza dalla mia città natale durava da forse quattro o cinque anni.

Guardai il grande orologio al centro della sala, era quasi l'ora della partenza.

La grande bandiera americana al centro della sala, c'erano persino persone che facevano il saluto militare in modo rispettoso.

Respirai e mi feci coraggio.

Cominciai a scendere le scale.

Ecco il mio treno.

Sistemai il bagaglio e le varie buste con dei piccoli pensierini.

Tornare a casa a mani vuote, dopo tutto questo tempo, non era un buon biglietto da visita.

Il regalo più difficile da scegliere è stato quello di mio nonno Antonio, o meglio Antonuccio soprannominato da tutti noi.

Il suo regalo è stato fra i più difficili da scegliere.

Essendo un veterano della marina ne sapeva più lui di Carlo in Francia.

Lui e i suoi detti.

Aveva la fissa di accostarne uno ad ogni circostanza.

Eh sì, le mie origini per sono per metà Americane e Italiane.

La bellezza italiana è molto apprezzata da noi americani. Soprattutto nel nostro stato: la Florida.

Eccomi riflessa nel vetro, capelli sempre arruffati, occhiaie lunghe come calamari, colorito bianco da far pena.

Un mostro, altro che bellezza italiana.

Se mio nonno fosse qui, le sue parole sarebbero: “non è bello ciò che è bello, è bello ciò che piace” pensai.

Comunque, mi sistemai per il viaggio. Mi aspettavano molte ore di treno prima di tornare a casa.

Presi il mio mp3 e mi accovacciai sulla poltrona.

Il treno era pieno zeppo, sicuramente per via dell'estate tutti andavano al mare.

Chiusi gli occhi sulle note di Enrique Iglesias, adoravo la musica latina, mi addormentai senza accorgermene.

Iniziai a sognare un prato fiorito, mi sembrava di averlo già visto, per lo più i fiori erano tutte margherite di vari colori. Più avanzavo verso una strada fiorita più i fiori sparivano, sentivo un senso di felicità e leggerezza poi ad un tratto mi fermai, sentii in lontananza una voce che mi chiamava.

Provai ad avvicinarmi per vedere il viso della persona che mi stava chiamando con tanta insistenza, ma i fiori all'improvviso si intrecciarono sui miei piedi ostacolandomi.

Poi un dolore al braccio mi fece sobbalzare svegliandomi di soprassalto.

«Scusi potrebbe togliere le buste dalla poltrona?» mi chiese qualcuno con voce frettolosa.

Ci misi qualche secondo per metterlo a fuoco e ricordarmi che ero in treno.

Era un signore di bell'aspetto, molto curato.

«Sì, sì, prego» risposi cordialmente.

Appena si sedette arrivò una vampata di alcool terrificante.

L'odore era così sgradevole che cercai qualcosa dentro la borsa da passarli sotto il naso.

Voleva intossicarmi.

Lo guardai con attenzione; come poteva un uomo di così bell'aspetto, con vestiti firmati e costosi, puzzare tremendamente come una distilleria?

“L'abito non fa il monaco” avrebbe detto mio nonno.

Vidi che i posti accanto a me erano tutti occupati.

Ma per quanto avevo dormito?

«Senta, potrebbe dirmi in che stazione ci troviamo?» chiesi ad un altro passeggero.